

Articoli Selezionati

PRIME PAGINE	SECOLO XIX	PRIMA PAGINA		1
SENATO E SENATORI	SECOLO XIX	Int. a PINOTTI ROBERTA: «I SOVRANISMI ARRETRANO. IL PD ORA TORNI IL BARICENTRO»	<i>DE FAZIO MARIO</i>	2
POLITICA	REPUBBLICA GENOVA	Int. a PINOTTI ROBERTA: ROBERTA PINOTTI "QUESTA DEVE ESSERE LA STAGIONE DELL'ULIVO 2.0"	<i>MACOR MATTEO</i>	4

AUTOURTITI

Via Amba Alagi 1-35r
tel. 010-267322

MERCOLEDÌ 6 OTTOBRE 2021

IL SECOLO XIX

**ORARIO
CONTINUATO**
 INTERVENTI
 SERVICE SU
 PRENOTAZIONE
 TEL. 010.267.322
 www.autourtiti.it

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1886 - EDIZIONE GENOVA

1,50€ in omaggio "Milano Finanza" in Liguria - Anno CXXXV - NUMERO 237, COMMA 20/B. SPEDIZIONE ABB. POST. - GR.50 - MANZONI & C.S.P.A. Per la pubblicità su IL SECOLO XIX e RADIO 19 Tel. 010.5388.200 www.manzoniadvertising.it

GNN

IL MALTEMPO NEL SAVONESE

SOPRALLUOGO A SANTUARIO E PONTINVREA

Alluvione, 10 milioni di danni
Toti chiede lo stato di emergenza

COSTANTE / PAGINA 12



DOPO L'ESONDAZIONE A CAIRO, ALTARE E PALLARE

La Val Bormida invasa dal fango
Gli abitanti: ne usciremo insieme

LUISA BARBERIS / PAGINA 13

INDICE

Primo piano	Pagina 2
Commenti	Pagina 11
Concise	Pagina 12
Economia/Marittimo	Pagina 20
Genova	Pagina 24
Cinema/ Tv	Pagina 37-38
Xie	Pagina 39
Sport	Pagina 42

DOPO LE ELEZIONI SI ALZA LA TENSIONE NELLA MAGGIORANZA. LETTA E CONTE: FATTO MOLTO GRAVE. SCONTRO NEL CENTRODESTRA LIGURE

Via alla riforma del Fisco senza i ministri della Lega

Salvini strappa sul Catasto: «No a deleghe in bianco». Draghi: «Le tasse non aumenteranno»

Se Mario Draghi temeva le elezioni, come momento di fibrillazione, ora deve guardarsi dal post voto. Il leader leghista Matteo Salvini ieri ha deciso lo strappo sul Catasto, chiedendo ai suoi ministri di non partecipare al voto sulla legge delega del Fisco: «Non si può avere alle 13 una cosa da votare alle 14, questo non è l'oroscopo. Tassare la casa sarebbe una follia». Ma Draghi ha tirato dritto: «Le tasse non aumenteranno». Letta e Conte hanno giudicato lo strappo di Salvini «un fatto molto grave». SERVIZI / PAGINE 2-8



NUOVE RENDITE IMMOBILIARI
E ADDIO ALLE MICRO TASSE:
LA LEGGE DELEGA IN 18 MESI

BARONI / PAGINA 4

IL COMMENTO

GABRIELE ROMAGNOLI

ASTENSIONISMO,
IL GRIDO SILENZIOSO
DELLE PERIFERIE

A travolgere i candidati alle elezioni amministrative dell'ottobre 2021 è stato il camion dell'astensionismo nelle periferie. A Tor Bella Monaca come a Barriera di Milano e Secondigliano. L'ARTICOLO / PAGINA 11

L'INTERVISTA

Mario De Fazio

Pinotti: «In tutta Italia
i sovranisti arretrano
Liguria, Pd baricentrico»

«I sovranismi stanno arretrando, chi urla e soffia sulle paure ha ridotto di molto la sua audienza tra i cittadini». La senatrice del Pd, Roberta Pinotti, analizza il voto alle amministrative. L'ARTICOLO / PAGINA 9

ROLLI



L'HUB DEL GRUPPO GEDI

Fiammetta Cupellaro

Covid e ripartenza:
il Festival di Salute
ne discute a Genova

La nuova normalità che ci attende nei prossimi mesi è il tema dell'ultimo Festival organizzato dall'hub Salute del gruppo Gedi. Se ne parlerà domani nell'auditorium dell'Fit di Genova. L'ARTICOLO / PAGINA 41



Nobel per la Fisica a Parisi, l'italiano che studia il caos

Giorgio Parisi, 73 anni, professore alla Sapienza ed ex presidente dell'Accademia dei Lincei BECCARIA E MARTIN / PAGINE 14 E 15

Benucci dal 1989
Gruppo Immobiliare
Compravendite
Locazioni Perizie
Via Pisacane, 98r
16129 Genova
Tel. 010/981967

Gruppo Agenzie Benucci dal 1969
Pratiche Automobilistiche
Nautiche - Amministrative
Assicurazioni tutti i rami
FILIALE: GE-Centro
FILIALE: GE-Sampierdarena
FILIALE: GE-Campi

BUONGIORNO

Cammino anzi saltello. E canticchio: che sensazione di leggera follia sta colorando Fanima mia. Ah, Lucio Battisti è sempre qui, a porgermi le chiavi del cuore. Canticchio all'aria corroborante d'ottobre, mentre cinque anni fa sotto un cielo plumbeo, cattivo, i militanti meloniani e salviniani salivano al Campidoglio in nome del popolo a gridare fuori la mafia dal Comune. Era il Comune in cui s'era rinserato il sindaco Ignazio Marino, arreso alla follia collettiva, e dunque sì, diceva, la mafia è entrata in queste stanze ma per sloggiare me. Poi il suo partito lo portò in pellegrinaggio di borgata in borgata a chiedere scusa per non aver riconosciuto la mafia a prima vista, e in una tale melma chi ci sguazzava come un pescetto nella boccia erano i cinque stelle. Beppe Grillo chiedeva alla gente onesta la forza di

disinfestare la città, Luigi Di Maio invitava i cittadini a consegnargli notizie di stampo mafioso in busta chiusa, e in cambio dell'anonimato, Alessandro Di Battista esortava le persone perbene di Pd e Forza Italia ("ce ne sono!") a mandargli delazioni via mail, che ci avrebbe pensato lui a ripulire la "Repubblica filomafiosa". Arrivarono pure i giornalisti americani a cercare le coppole e le lupare sotto la statua di Marco Aurelio, ma per fortuna passano anche le sbronze e no, la mafia non si era impadronita dell'amministrazione comunale, era una colossale e scema calunnia. Ma intanto sotto quel cielo plumbeo e cattivo, a liberarci dai padrini era stata eletta Virginia Raggi. Questo, cinque anni fa. Va sempre peggio: che sciocca espressione. E che sensazione di leggera follia sta colorando l'anima mia. —

Leggera follia

MATTIA FELTRI

Benucci dal 1989
Gruppo Immobiliare
Compravendite
Locazioni Perizie
Via Pisacane, 98r
16129 Genova
Tel. 010/981967

Gruppo Agenzie Benucci dal 1969
Pratiche Automobilistiche
Nautiche - Amministrative
Assicurazioni tutti i rami
FILIALE: GE-Centro
FILIALE: GE-Sampierdarena
FILIALE: GE-Campi

Benucci dal 1989
Gruppo Immobiliare
Compravendite
Locazioni Perizie
Via Pisacane, 98r
16129 Genova
Tel. 010/981967

Gruppo Agenzie Benucci dal 1969
Pratiche Automobilistiche
Nautiche - Amministrative
Assicurazioni tutti i rami
FILIALE: GE-Centro
FILIALE: GE-Sampierdarena
FILIALE: GE-Campi

ROBERTA PINOTTI La senatrice Dem: «Chi urla e soffia sulle paure non ha più audience Dal voto ligure arrivano spunti interessanti. Dobbiamo essere in grado di cucire»

«I sovranismi arretrano Il Pd ora torni il baricentro»

ROBERTA PINOTTI
 PRESIDENTE COMMISSIONE DIFESA
 PARTITO DEMOCRATICO

«Il centrodestra ha grandi contraddizioni interne anche su vaccini e Green pass La coesione difetta»

«Dobbiamo dialogare anche con il M5S A Savona l'intesa non si è concretizzata Ma bisogna insistere a Genova e La Spezia»
 «Con candidati credibili e coalizioni anche diverse ma unite veniamo premiati»

L'INTERVISTA

Mario De Fazio / GENOVA

«**I** sovranismi stanno arretrando, chi urla e soffia sulle paure ha ridotto di molto la sua audience tra i cittadini». La senatrice del Pd, Roberta Pinotti, analizza il voto alle amministrative. Guardando alla Liguria, prende spunto dal «modello Savona» per rilanciare in vista delle comunali a Genova e alla Spezia. «Dobbiamo cucire e non strappare, l'unità è un valore». E, sul tema delle alleanze, si augura che il filo con renziani e M5S sia ripreso. **Senatrice, il centrosinistra si è ripreso la scena con il voto nelle città?**

«Siamo contenti e soddisfatti, il Pd c'è e non era scontata la nostra centralità politica, soprattutto dopo la scissione di Italia Viva e il sovranismo gial-

lo e verde che sembrava il nuovo bipolarismo italiano. Il voto dimostra che, con candidati credibili e con coalizioni anche diverse ma in cui il Pd ha lavorato per l'unità, veniamo premiati. Ora c'è il secondo tempo dei ballottaggi da vincere, a Roma, Torino e Savona».

Le forze sovraniste sono davvero in crisi o il Pd rischia di leggere i risultati dei grandi centri urbani più con gli auspici che con la realtà?

«Credo che i sovranismi stiano arretrando. L'ho percepito in campagna elettorale e ne è un campanello anche la bassa affluenza, che mi ha lasciato dispiaciuta ma non sorpresa. I cittadini sono preoccupati dal post-Covid, e hanno premiato candidati seri, coerenti, responsabili, che non promettevano cose mirabolanti ma buona amministrazione. Chi urla e soffia sulle paure per aumentare la rabbia non ha più audience tra gli italiani, che cercano competenza e serietà».

Il governatore Toti, in un'intervista al Secolo XIX, sostiene che il centrodestra abbia regalato "l'effetto Draghi" a Pd e M5S, per l'opposizione di Fratelli d'Italia e l'atteggiamento ambiguo della Lega al governo. È così?

«La nostra coerenza nel sostenere questo governo precede l'arrivo di Draghi stesso. Quando il premier si è presentato in Parlamento ha fatto un discorso fortemente europeista, che è nel nostro Dna, mentre nella Lega avevano ancora le magliette "no euro" nell'armadio. Noi abbiamo sostenuto questo governo senza torsioni o fatiche, ritrovando elementi della nostra identità. La Lega diceva cose molto diverse, e ha continuato a occhieggiare a fette di elettorato no-vax e no-Green pass. Questa incoerenza è stata notata dall'elettorato».

C'è un'incoerenza struttu-

rale nel centrodestra?

«Il centrodestra ha grandi contraddizioni interne: Cambiamo e Forza Italia sono ultras di vaccini e Green pass, Lega e Fratelli d'Italia hanno posizioni molto diverse. La coesione difetta».

Intanto Salvini ha disertato la seduta del Consiglio dei ministri sulla delega fiscale. Cosa ne pensa?

«Draghi ha parlato di tassazione progressiva già al momento del voto di fiducia, mentre altri pensavano alla flat tax. Salvini è ondivago, e non è il Pd che lo butta fuori dal governo ma lui che si tira fuori. La questione è un'altra: se si sta in un esecutivo, lo si fa con lealtà, e non presentarsi in Consiglio dei ministri non è un comportamento responsabile. Il Paese non ha bisogno di forze politiche che scalpitano o danno scossoni».

A Savona il centrosinistra è avanti: può essere un'inversione di tendenza rispetto allo strapotere recente del centrodestra degli ultimi anni?

«È un segnale importante, su cui bisogna lavorare, innanzitutto in vista del ballottaggio: bisogna cercare voti fino all'ultimo giorno, con umiltà. Ma dal voto savonese emergono diversi spunti utili anche per il futuro: il primo è la capacità di cucire invece di strappare, come noi abbiamo fatto spesso in passato. E poi la necessità di una coalizione ampia, con forze civiche, un candidato che si è presentato con ampio anticipo e un programma non improvvisato. L'unità è la prima condizione: quando abbiamo fatto prevalere divisioni e fratture interne gli elettori non ci hanno premiati».

La formula del centrosinistra "classico", con il Pd baricentrico e due forze a sinistra e al centro, è quella giusta anche per Genova e La Spezia?



«Letta l'ha sempre sostenuto, il centrosinistra deve avere il Pd come baricentro ed essere aperto al dialogo, anche con il M5S. A Savona non si è concretizzata l'intesa, a Bologna e a Napoli invece sì. E mi pare che sia Conte che Di Maio abbiano fatto dichiarazioni importanti sul campo in cui vogliono stare. Il dialogo con i Cinquestelle va tentato anche a Genova e alla Spezia».

Porte aperte al M5S, nonostante il rischio di allungare i tempi come alle regionali?

«Attenzione, il voto ci dice che bisogna lasciare le porte aperte. Ma se non siamo d'accordo sulla stazione di arrivo, intanto dobbiamo partire».

Bisogna recuperare anche i renziani?

«La componente centrista deve avere cittadinanza nel centrosinistra, e spero che resti. Ma non siamo stati noi ad escludere qualcuno, mi pare che sia stata la deputata Paita a dire in un'intervista che Bucchi va sostenuto. Noi non la pensiamo così: massimo rispetto per il sindaco di Genova, ma è sostenuto da Lega e Fratelli d'Italia, e il Pd e i suoi alleati sono da un'altra parte. Detto ciò, i parlamentari di Italia Viva sono stati eletti con il Pd e spero che vogliano stare con il centrosinistra. Percorsi diversi non sarebbero capiti dagli elettori»

Che profilo dovrebbe avere i candidati a Genova?

«Non credo alle formule, il centrodestra si è innamorato dei civici e non mi pare sia andata bene per loro. Non servono etichette ma cercare candidati con qualità personali che parlino a settori della città rimasti sotto traccia: il lavoro, il sociale, la scuola».

Le primarie possono essere uno strumento utile?

«A Torino sono state fatte, sono state combattute ma poi tutti hanno sostenuto chi ha vinto. Anche qui, non esistono formule predefinite: se non si considera il quadro politico, diventano un ricettario senza ingredienti. Sulla base delle condizioni politiche, capiremo se servono o meno». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pinotti: "Così il Pd torna a fare da collante a tutta la coalizione"

di Matteo Macor

Il centrosinistra ora ci crede. Dopo l'exploit di Savona, con Russo favoritissimo al ballottaggio, si pensa alle Comunali di Genova del 2022. Obiettivo trovare un altro candidato autorevole entro un mese. E la senatrice Roberta Pinotti riflette: «Questa deve essere la stagione dell'Ulivo 2.0, in cui il Pd si candida a fare da collante tra forze diverse».

● alle pagine 2 e 3

Roberta Pinotti

"Questa deve essere la stagione dell'Ulivo 2.0"



ROBERTA PINOTTI
SENATRICE,
SOPRA LETTA

La pandemia ha portato i cittadini a chiedere una certa qualità della politica. Contano la coerenza e l'unità e il Pd può fare da collante

— ” —

di Matteo Macor

È «una bella giornata», dice Roberta Pinotti nel day after del voto amministrativo. La senatrice genovese del Pd commenta i dati elettorali «anche sorprendenti, ma chiari» da Roma, dove è volata per partecipare ai lavori della Commissione Difesa, e ammette: «Savona può essere un modello per le prossime sfide».

Di sicuro il Pd pare resuscitato, dopo aver toccato il fondo. Ma cosa dicono, a sinistra, queste elezioni?

«Posto che si tratta di un primo tempo, e che ci sono ancora ballottaggi fondamentali, da Roma alla Liguria, i risultati del voto dicono che il Pd c'è, e sa ancora fare da punto di riferimento di uno schieramento. Anche in Germania quello che veniva dato per superato, senza più niente da dire, si è rivelato primo partito, il più adatto a meritarsi la fiducia dei cittadini».

Ha vinto un certo tipo di proposta moderata, hanno perso i partiti sovranisti. Sta tutto qua, il senso di questa tornata?

«No, il senso è che ha vinto un certo tipo di riformismo anche radicale nel saper tenere un'identità forte. I Socialdemocratici tedeschi sono un buon esempio, Scholz era ministro delle Finanze della Merkel eppure ha portato avanti proposte radicali, penso a quella sul salario minimo. Oggi come non mai non c'è bisogno di estremismi, quello sì, ma servono anche partiti capaci di fare da forze di governo e insieme profondamente connotati. Il Pd ha un suo programma preciso in tema di lavoro, sociale, diritti civili, un percorso che gli elettori hanno compreso e voluto premiare. A dividere centrosinistra e

centrodestra, piuttosto, è altro».

Ovvero?

«Il Covid. La pandemia ha portato ad un'agenda politica diversa, e i cittadini a chiedere una certa qualità della politica. Da una parte sono arrivate posizioni serie, dall'altra slogan urlati, occhiolini a no mask e no pass. I problemi delle persone sono seri, la gente è preoccupata e per certi versi lo dimostra il dato così negativo dell'affluenza. Mai come in questa stagione c'è richiesta di guide che prendano per mano le comunità e risolvano problemi. Marco Russo, a Savona, è l'esempio perfetto di chi, con forza tranquilla, dimostra di sapersi prendere a cuore una città».

Cosa racconta la sconfitta del centrodestra, in una regione come la Liguria di Giovanni Toti?

«Che in politica contano ancora la coerenza e l'unità. Il centrodestra ha proposto un'unità di facciata, c'erano tensioni tra Lega e Fdi a livello



nazionale, ci sono tensioni tra Cambiamo e Lega in Liguria, che poi sono il motivo della scelta sbagliata dei candidati. E soprattutto, a destra vediamo uno insieme all'altro chi si fa (fortunatamente) paladino delle vaccinazioni e del Green Pass, come Toti, e chi fa l'occhiolino ai no vax».

Nel centrosinistra ligure, dopo il voto di Savona, si può invertire la rotta? E come, dopo tante sconfitte?

«Tornando a cucire, invece che strappare. Dopo la stagione del partitismo, si è capito che la strada giusta è quella dell'unità larga, della coalizione basata su programmi, idee, nomi condivisi. Dei tempi dell'Ulivo mi ricordo una grande presa di coscienza collettiva di valori condivisi, questa deve essere la stagione dell'Ulivo 2.0, in cui il Pd si candida a fare da collante tra forze diverse capaci di condividere idee, valori, contenuti e da lì declinarle in programmi».

Il modello è fatto, ora si tratta di replicarlo. Genova è tornata contendibile?

«Di Genova, e La Spezia, si dovrà parlare dopo il ballottaggio di Savona, dove bisogna tornare a votare. Certo, il risultato di Russo al primo turno ha dato un'indicazione netta su come ci si dovrà avvicinare alle prossime elezioni, senza gli errori fatti alle ultime Regionali. Partendo per tempo, con un percorso di condivisione, insistendo su una propria identità».

Tanto dipenderà anche dal rapporto con il M5s. Che fare, per non perdere quello che si è investito sul matrimonio giallorosso?

«Enrico Letta è stato chiaro da subito, va costruito un centrosinistra il più possibile aperto al M5s. A livello nazionale, e di riflesso sui territori. Le intenzioni di Giuseppe Conte in questo senso sembrano andare nella stessa direzione, ma è vero che ci si sposa sempre in due, e ogni passaggio, soprattutto in politica, ha bisogno del proprio periodo di decantazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2053